Lunedì 4 Agosto 1902

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 26
Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

(Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 4)

Udine - Anno XX - N. 185

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C.mi 50.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla Cartoleria Barducco, e presso i principali tabaccai.

Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Entrate in aumento.

Roma, 3. — Le entrate postali e telegrafiche del mese di luglio superarono di lire 588,834 quelle accertate nello stesso mese dell'esercizio anteriore.

Il progetto sui recidivi e l'abolizione del domicilio coatto.

Roma, 3. — L'abolizione del domicilio coatto sarà compresa nel progetto riguardante i recidivi, della cui compilazione venne incaricato il deputato Luigi Lucchini.

Per il Congresso socialista in Imola.

Roma, 3. — La direzione del partito socialista ha riconfermata la convocazione del Congresso nazionale di Imola pei giorni 6, 7 e 8 settembre.

Costa, segretario della sezione politica, raccomanda ai deputati socialisti, che finora non gli inviarono le informazioni richieste sull'opera loro, particolarmente fuori del Parlamento (e sono i più) di affrettarsi, per rendere più sollecita e completa la compilazione del resoconto del gruppo parlamentare.

Giolitti e Zanardelli.

Roma, 3. — Giolitti, che stasera partirà per Valdieri, stamattina si recò a far visita a Zanardelli col quale conferì lungamente.

Un ballo di Prefetti?

Roma, 3. — In mancanza di notizie incomincia a mettersi in circolazione il solito estivo movimento prefettizio.

Il movimento sarebbe limitato a cinque o sei Provincie.

Zanardelli in Basilicata.

Roma 3 — Zanardelli prima di recarsi nella Basilicata, andrà a Brescia e a Maderno. Ritornato a Roma, si recherà nella Basilicata, fermandosi a Napoli.

La sua permanenza nella Basilicata durerà circa una settimana.

Achille Fazzari lo invitò a recarsi alla Ferdinandea, e molto probabilmente Zanardelli accetterà l'invito.

Per le nuove circoscrizioni elettorali.

Roma 3 — Verrà costituita una Commissione per stabilire le nuove circoscrizioni elettorali in relazione ai risultati dell'ultimo censimento.

L'on. Martini in Italia.

Roma 3 — Secondo il solito, anche in quest'anno l'on. Martini, governatore dell'Eritrea, verrà in Italia dove si fermerà sino a Natale.

Martini si imbarcherà a Massaua alla fine del mese.

REPUBBLICA DI S. MARINO.

Anniversario dell'arrivo di Garibaldi.

S. Marino 3 — Nove reduci della Repubblica di S. Marino hanno solennizzato l'anniversario dell'arrivo di Garibaldi in San Marino appendendo una corona al monumento dell'Eroe e inalberandovi la loro bandiera al suono del magico inno.

LE PROCURATIE VECCHIE.

Venezia 3 — Il «*Rinnovamento*» smentisce che si siano constatati nuovi gravi danni all'angolo del palazzo reale.

La Commissione governativa visitò *oggi nuovamente* le Procuratie vecchie. Fu stabilito di fare d'urgenza alcuni lavori di rinforzamento, sgombrare i depositi dei marmi mobili e quelli della ditta Testolini.

LA MORTE DELL'ON. DE NICOLÒ.

Bari 2 — Alle ore 15 nella villa *Cipriati*, dopo breve agonia, è morto l'on. Nicolò De Nicolò.

Lutto cittadino profondo.

Nicolò De Nicolò nacque a Bari nel 1851 ed era *uno* dei più *fosforescenti* e acuti ingegni usciti dalla scuola del De Sanctis. Fu brillante giornalista a Napoli, dove sostenne fiere polemiche. Nel 1867 voleva andare a combattere con Garibaldi, ma arrivò troppo tardi. Avvocato, diventò presto dei più eminenti del foro barese. Insegnò anche nell'Istituto tecnico di Bari. Fervido d'idee, d'un'attività prodigiosa, fu alla Camera dal 1892 (legislature 18.a, 19.a e 20.a) e vi rappresentava il Collegio della nativa città, dove era popolarissimo. Sedè a Destra, ma per lui non era fatta la disciplina di partito ed era un conservatore curioso che spesse volte sembrava un radicale.

Amatissimo dai suoi concittadini, egli lascia certo tra di essi un profondo rimpianto.

DUE MORTI.

Il patrimonio intellettuale italico ha subito in questi giorni due gravi perdite con la morte di Edoardo Porro e di Gaetano Negri; due perdite variamente considerate alla stregua dei convincimenti *particolari*, ma entrambe notevoli e quindi contrassegnate da un comune rimpianto.

A speciali manifestazioni ha dato occasione il testamento spirituale lasciato dal Porro, *riaffermante le salde convinzioni religiose* dello scienziato illustre. E i ministri di quella religione se ne sono ragionevolmente compiaciuti; ma, non altrettanto ragionevolmente, hanno preteso poi di venire a questa deduzione: «Vedete adunque come *possano mirabilmente accordarsi religione e scienza*!»

Basta pensare come la religione altro non sia che un abito individuale mentre la scienza è conquista universale, per persuadersi dell'errore di principio incluso in quella deduzione. La scienza *si accorda* colla religione! Ma la scienza non si accorda con alcuna predilezione sentimentale, nè può preferire una religione ad un'altra.

La scienza indaga, afferma, ma procede nella sua via senza inchinarsi nè a destra nè a manca davanti a chiese o chiesuole di alcuna confessione.

Essa nulla sa nè può sapere nella sua obbiettiva astrazione, delle nostre ansie, delle nostre debolezze, delle nostre paure. Tutti questi varî comportamenti dello spirito non appartengono che al soggetto individuale, indipendentemente dalle condizioni di coltura in cui quello spirito versa.

Pertanto, nel caso di Edoardo Porro, non è a dirsi che la di lui scienza si sia messa d'accordo colla religione. La scienza non apparteneva a lui come non appartiene ad alcuno, e quindi egli non aveva i poteri all'uopo necessari. Di vero è solo che lo scienziato in questo caso si compiaceva *nei conforti* di una determinata religione.

Ma è questo un affare che riguarda personalmente lo scienziato. La scienza non c'entra.

⁂

Per la morte di Gaetano Negri invece è avvenuta altra cosa.

Si conoscevano le convinzioni d'ateismo del pensatore perspicuo, non per una ostentazione volgare, ma per le risultanze immediate dell'indagini positive che il profondo intelletto prediligeva e che ne trassero *all'indice* varie tra le opere maggiori. (Ad onta di questo, i preti hanno creduto conveniente di seguirne i funebri; ma è cosa che riguarda solo i loro interessi).

Ora, Antonio Fogazzaro, *che amava* ed ammirava grandemente l'estinto, tra le *lacrime cocenti strappategli dal lutto* amichevole così apostrofa il grande spirito:

«Gaetano Negri, tu non lo credevi, ma io so che ci riuniremo nella confessione lieta, *nella glorificazione* del vero, perchè dove un magnanimo cuore, un fedele soldato di ogni dovere, un forte, un leale, un pietoso, quale tu fosti, non avesse a trovar posto, non lo vorrei».

Ma in queste affettuose e belle parole sta compresa una contraddizione la quale — sia detto con tutto il rispetto e l'ammirazione che l'insigne scrittore vicentino si merita — ha tutta l'espressione d'una cristiana bestemmia.

La religione cristiana stabilisce i suoi premi per l'eternità ai suoi fedeli; non è quindi da pensare che un fedele ed un ateo possano trovarsi nel medesimo posto. E allora il fedele dichiara che si ribellerà perchè gli manca la compagnia dell'ateo che gli fu amico in vita?

Il significato di questa contraddizione meritava di essere rilevato, non per il vano sottilizzare su le parole strappate da un'angoscia dolorosa, ma per dimostrare a quali errato e contraddittorie illazioni siano trascinati coloro i quali cercano di *mettere d'accordo* le esigenze della loro religione particolare coi canoni della religione scientifica che è universale e non conosce predilezioni individuali nè adattamenti *specifici*, ma nel suo benefico culto *comprende* ed accoglie con uguale amore *ogni espressione dell'eterna natura.*

FEDALTO.

I funerali del senatore Negri.

Milano 3 — I funerali del senatore Negri riescirono oltremodo solenni.

Il corteo funebre partì dalla stazione centrale alle ore 10 e giunse al Cimitero monumentale alle ore 11.

Il carro funebre era coperto di corone e seguito da altri carri carichi di corone.

Seguivano i carri, i figli dell'estinto, molti senatori e deputati, le autorità civili e militari, le rappresentanze delle Associazioni politiche, scientifiche, letterarie scolastiche e di beneficenza. Un battaglione del 77° fanteria con musica *e bandiera rendeva gli onori militari.*

Grande folla assisteva riverente al passaggio della salma.

Al Cimitero vennero pronunciati vari discorsi.

DALLA LAGUNA.

Venezia, 1 agosto.

Intorno al campanile caduto e ad altre torri cittadine.

(K) Tutte le autorità cittadine e governative — ora — sono attorno al vecchio campanile di S. Marco, al vecchio e simpatico protettore di Venezia, al campanile che nacque sotto gli auspici del doge *Pietro Tribuno.*

Questo doge doveva certamente avere un'anima eletta ed essere spinto da un acuto senso intuitivo dei pericoli cui *poteva andar soggetta la Repubblica di Venezia*, poichè volle erigere *di mura* la città dal *Castello d'Olivolo* (probabilmente l'Arsenale d'oggi) e giù per l'odierna riva degli Schiavoni sino a Santa Maria Jubanico o Zobenico; e cingeva di mura ancora il palazzo ducale, la Basilica e la piazza di S. Marco. E gli Ungheri apparsero terribili e minacciosi.

E il nostro campanile appena nato assistè la prima volta alla disfatta di questi barbari ed al trionfo ottenuto da Pietro Tribuno che per la vittoria riportata meritò da Leone il *Filosofo*, la carica onorifica di *Protospatario* (comandante della guardia imperiale sotto l'impero bizantino) e da Berengario I ebbe lodi e congratulazioni poichè aveva saputo stremare i nemici venuti dall'Ungheria e meritare il titolo di *Conservatore della pubblica libertà.*

Che cittadini forti erano allora i Veneziani e che magnifico doge questo Pietro Tribuno. S'era arrestata la invasione dei Barbari a oriente dell'Italia, mentre i Saraceni avevano da poco invasa l'Italia meridionale.

Ma se codesto antichissimo doge meritò tanti elogi e fu soprannominato il *Conservatore della integrità della Repubblica*,... nel 1902 si può dire dei nostri magistrati cittadini o Sopraintendenti o Conservatori (?) dei monumenti, dei *Protoquamquam*.... che furono i *distruttori* del grande e simpatico custode di Venezia, che furono gli *Ungheri* del secolo XX, e sono ora i poco invidiabili becchini.

⁂

Ora si ricostruirà il campanile *dove era com'era* impiegando gran parte del materiale ancora servibile. Quanto all'impiego dei mattoni nuovi per la ricostruzione, il comm. Boni, Ispettore Ministeriale, del quale dipendono ora gli uffici della Commissione dei Monumenti, è uscito di città e si è recato nella Marca trevigiana per fare studi accuratissimi sulle migliori cave d'argilla e per conoscere di dove provenissero le argille ond'erano fatti i mattoni trovati a Opitergium e ad Aquileia. Per completare gli studi poi verrà anche costà, nella provincia del Friuli, e poi in quella di Padova, per raccogliere tutto ciò che può illuminarlo.

Della loggetta dirò che fu quasi tutta scoperta: oltre i portelli di bronzo di Antonio Gai, a tutt'oggi furono trovate pure le quattro statue di bronzo del Sansovino, se non integre (specie quella raffigurante Apollo) certo in buono condizioni. E mancano ancora dei pezzi della balaustrata marmorea, qualche colonnina, un pezzo d'attico, e la splendida statua in terracotta.

La sottoscrizione finora è salita a lire 1,247,428,84.

⁂

A Venezia si noverano novanta torri a campanile e venti sono quelle che si chiamano *campanili alla romana.*

Il più antico era quello di S. Marco; poi, scendendo, hanno pregio grandissimo quello di S. Polo di stile archiacuto, *quello di S. M. dei Frari, quello* di S. Pietro in Castello (anticamente detto in Olivolo) tutto incrostato di marmi, bella architettura lombardesca del secolo XV. Ma il più grazioso e il più elegante è il campanile della Madonna dell'Orto, compiuto nell'anno 1503, esso pure di Stile lombardesco, alto m. 56. Fra gli antichi campanili sono da notarsi quello di S Sebastiano, quello di S. Francesco della Vigna e quello dei Carmini.

Caddo a Venezia qualche campanile anche in passato: ma non si è veramente certi che del crollo improvviso del campanile della Carità, che andò a finire nel Canal grande, presso il *Ponte di ferro dell'Accademia, il* di 27 marzo 1744. Alcuni anni dopo, e, cioè, nel 1773 fu fatto visitare il campanile di S. Maria Zobenigo, poichè appariva troppo inclinato, e fu, difatti, demolito, per decreto del Senato.

⁂

Nel 1688 il Senato Veneto aveva fatto praticare una perizia ad un altro campanile pendente, quello, cioè, di S. M. dei Carmini. Un eccellente architetto Sardi (forse proavo dell'architetto omonimo che elevò il bellissimo palazzo archiacuto sul Canal grande di proprietà di G. Grünwald) fece al Senato la proposta per raddrizzare l'inclinazione della torre, e, benchè molti sorridessero d'incredulità, pure ottenne lo scopo con piena soddisfazione dei cittadini e dei magistrati.

Fu appunto decretata una lapide *marmorea e murata entro il campanile*, a memoria del fatto e a lode dell'architetto.

Di questo campanile narrano le cronache del Cicogna questo aneddoto.

La sera del 1756 il cielo s'oscurò improvvisamente, tuoni e lampi si succedevano paurosi, la pioggia cadeva a rovesci. Nella chiesa dei Carmini si attendeva alle funzioni religiose: i frati suonavano le campane a distesa, con quella terribile volata che agita, scuote e rovina le torri campanarie.

D'improvviso scoppiò una saetta che recò grave danno alla cupola del campanile e alle colonne che reggevano la cella delle campane, e l'una e le *altre caddero con terribile fracasso.* I frati credettero che il campanile crollasse e spingendosi l'un all'altro si diedero a fuggire. Uno d'essi però, chiamato frate Belisario, nella pazza corsa diede la testa contro un muro o una trave e morì.

⁂

Oggi un altro campanile pendente — quello di S. Stefano — fu visitato da tre Commissioni, le quali diedero uno stesso verdetto. Lo strapiombo fu trovato essere di m. 1.70; ma il peggio è che l'inclinazione della torre continua lenta ma progressiva. Un decreto prefettizio ordina la demolizione di due terzi: la spesa sarà di 20,000 lire: il *lavoro comincerà oggi.*

Un altro aneddoto e questo riguarda appunto la torre demolenda.

Questo campanile la sera del 7 agosto 1585 fu colpito da una saetta che incendiò la cella campanaria. L'estrema parte cadde con *grande fracasso* e venne a ruinare sulle case del Malatin al di là del *rio meneco*, danneggiandole assai.

Dicono le cronache che le campane *nell'incendio si fusero*(!).

I poveri frati Agostiniani ricorsero al Magistrato, il quale regalò quattro campane che erano allora giunte dalla Inghilterra, dove la Regina Elisabetta aveva fatto atterrare le Chiese cattoliche o i campanili.

⁂

Di questi giorni si visitarono il campanile di S. Pietro, pure inclinato; quello pendente dei Greci; quello dei Frari, quello di S. Francesco.

Fortunatamente il responso degli architetti che fecero il sopraluogo fu tranquillantissimo, dichiarando di non esservi alcun pericolo.

Furono visitate le magnifiche Procuratie vecchie: si alleggerirono di pesi gravosi e pericolosi: si muteranno sette od otto delle colonne vecchie che reggono il leggiadro fabbricato quattrocentesco.

Ma Dio mio! ci voleva il sacrificio della gloriosa vita del compianto campanile di S. Marco per scuotere la vergognosa inerzia e la cieca fiducia nella Dea Fortuna perchè le *solite* Commissioni pei *monumenti si movessero*, perchè un Ministro corresse a vedere di *persona il terribile avvenimento, che* colpì nel cuor Venezia, che gli architetti parlassero, che i poeti cantassero in elegie il poco culto per l'arte nostrana, che i letterati, come il Conti, il Supino, il Morasso, il Pantini, l'Ojetti, il Corradini inondassero l'Italia di assennati articoli e di geremiadi e di invettive.

Il Duca degli Abruzzi in America.

Genova 3 — L'incrociatore corazzato «Liguria» comandato dal Duca degli Abruzzi, dopo il suo ritorno da Kiel si recherà dapprima nell'America del Nord poi in quella del Sud, *visitandone i principali porti e fermandosi* qualche tempo a Buenos Ayres, *dove la colonia italiana e la popolazione si preparano a festeggiarlo.*

L'ACCORDO ITALO-ELVETICO.

Il Duca d'Avarna a Berna.

Berna 3 — E' stato annunciato ufficialmente la nomina del Duca d'Avarna, finora ministro d'Italia ad Atene, come ministro del Re d'Italia presso la confederazione svizzera.

Roma 3 — Un comunicato ufficioso assicura che nella soluzione dell'incidente italo-svizzero si ebbe di mira non solamente la forma ma anche la sostanza.

LA TURCHIA

e l'Azione Austro-Ungarico-Russa.

(Nostra corrispondenza).

Budapest, 1 agosto.

Una buona notizia è giunta in questi giorni da Costantinopoli. Gli ambasciatori dell'Austria-Ungheria e della Russia sono riusciti a far firmare al Sultano un *iradè* con cui viene ordinata la riforma dell'amministrazione in quattro distretti occidentali della Turchia europea. Il territorio su cui dovrà attuarsi tale riforma comprende i *vilajets* di Kossovo, Monastir, Salonicco e Janina. *Sono esclusi* — cosa abbastanza strana — i *vilajets* di Scutari e di Adrianopoli. Nella vecchia Tracia non sono avvenuti ancora seri disordini e si può quindi sino ad un certo punto tener buono il protesto che pel *vilajets* di Adrianopoli non sia urgente il bisogno di riforme. Non si può però dire così dell'Albania settentrionale, che già da anni si trova in istato di piena anarchia, ed è a credersi che gli albanesi del *vilajets* di Scutari non mancheranno di reclamare anche per sè i benefici delle riforme, quando vedranno fruirne i loro vicini della vecchia Serbia e dell'Albania meridionale.

Ad ogni modo, questo successo ottenuto dall'Austria-Ungheria e dalla Russia ha una importanza non lieve. Ha una importanza tanto più grande in questo momento, in cui taluni cercano *con ogni* mezzo di togliere valore all'accordo stipulato nel 1897 fra quelle due grandi Potenze per assicurare la pace nei Balcani. Mentre politicanti dell'avvenire si cogiuolavano il capo per investigare che cosa potrà avvenire un giorno di Tripoli e dell'Albania, a Costantinopoli si è fatto qualche cosa di concreto per salvare il presente e per porre un freno ai disordini minacciosi *che si manifestano nella parte occidentale della penisola balcanica.*

Per quanto poca fiducia si abbia sulla sincerità delle intenzioni dei pascià e degli effendi di Stambul, il passo fatto dall'Austria-Ungheria e dalla Russia appare manifestamente molto più salutare per la pace dei Balcani che i fantastici progetti di ripartizioni territoriali che si vanno facendo qua e là a spese della Turchia.

Gli avvenimenti di quest'ultimo decennio hanno dimostrato a sufficienza che le agitazioni suscitate da varie parti nella vecchia Serbia, in Albania e in Macedonia non sono sufficienti a dissolvere l'impero turco. Ma se la Turchia vuol continuare a vivere deve por termine a quegli abusi, a quella anarchia amministrativa che regna specialmente nella parte occidentale dell'impero e che costituisce il più grave pericolo per l'esistenza di questo: e ciò può

fare soltanto con una saggia e coraggiosa riforma dell'amministrazione.

Già otto anni or sono, in seguito alle stragi degli armeni, le Potenze firmatarie del trattato di Berlino chiesero l'adempimento dell'articolo XXIII del trattato istesso, ossia l'elaborazione e l'attuazione di un conveniente progetto di riforme, e nel febbraio del 1897 venivano pubblicati nel giornale ufficiale *del villajet* di *Kossovo* i tratti *fondamentali* di una nuova amministrazione. Ma causa la guerra colla Grecia ed altre circostanze non se ne fece nulla.

Quest'ultimo quinquennio non ha portato che agitazioni e rivolte sanguinose senza numero nè misura.

Vedremo se la decisione presa in questi giorni dal Governo ottomano recherà davvero una parte di quelle riforme, che sono da tanti anni inutilmente invocate.

Alle promesse di quel Governo e agli impegni ch'esso si assume c'è invero poco da prestar fede. — Sembra però che a Costantinopoli si sia finalmente compreso, che l'anarchia che regna nel paese *non è soltanto* una conseguenza di agitazioni provocate dall'estero, ma dipende pure, e in massima parte, dagli arbitrii, dalla corruzione, dal mal governo del potere amministrativo: e questo sarebbe già un buon indizio.

In ogni caso, le nuove leggi non caveranno un ragno dal buco se alla loro attuazione non si preporranno uomini coscienziosi, che non solo riconoscano la necessità delle nuove istituzioni, ma siano anche disposti a crearle, a mantenerle e a difenderle.

I buoni propositi naufragheranno contro gli scogli della reazione e della corruzione, se i circoli governativi di Costantinopoli *non si decideranno* una buona volta a mutare radicalmente le tradizioni della loro politica e a seguire la corrente del progresso e della civiltà occidentale. Tutto ciò non si può fare naturalmente d'un sol colpo, ma bisogna pure incominciare se si vuol riuscire a qualche cosa. — E la Turchia non ha più tempo da perdere: per poco che indugi ancora, ogni buon proponimento, ogni tentativo di salvarsi riuscirà vano per essa, perchè sarà venuto troppo tardi.

Marius.

Ancora del Krumiraggio.

Pare che l'articolo pubblicato dal *Friuli*, sul Krumiraggio, abbia irritato i nervi all'egregio articolista della *Patria del Friuli* e l'abbia spinto a protestare contro l'accusa di mala fede che il non autentico figlio di operai gli lanciava. Ha creduto dimostrare che il Krumiraggio non è esercitato dagli operai friulani (se leggesse i giornali esteri), e se in piccola parte è esercitato, lo è per cause economiche.

Anzitutto una spiegazione chiara. Non si possono chiamare krumiri coloro che dopo un patto di lavoro fatto col padrone sono obbligati a prestare la loro forza lavoro per tutta la *stagione* e di questi l'on. Cabrini non ha parlato; ma krumiri sono coloro che s'intromettono e fanno la concorrenza ai compagni di lavoro che sono in sciopero per una questione di salario o di orario; per non venire come dice lei, egregio *figlio di operai*, a casa senza la *stagione* intiera.

Qui converga la sua attenzione.

Ammette che tanto gli operai friulani quanto i germanici sono obbligati a cercar lavoro per vivere?

Che tutti sono forse dei miseri degni di compassione e di conforto? — Che tanto gli uni che gli altri hanno bisogno di compiere la così detta *stagione?*

Date queste condizioni uguali, perchè da gran parte dei nostri operai si riscontra questa mancanza di delicatezza e solidarietà verso gli operai stranieri nelle lotte col capitale?

Perchè i nostri operai debbono fare una concorrenza inumana, incivile agli operai stranieri che versano forse nelle loro condizioni e che tuttavia lottano per un miglioramento che è miglioramento per tutti? Perchè non si aiutano?

Ora si può chiamare opera incivile quella fatta da qualcuno cercando di convincere gli operai ad unirsi ai fratelli d'oltre Alpi per combattere assieme le guerre economiche e additando i luoghi ove il Krumiraggio è più esteso, cercando di risanare quella piaga in *modo forse* che *l'ammalato ne senta* dolore?

La nostra provincia dà una percentuale maggiore di krumiri che non le altre provincie; e per convincersi basta osservare le statistiche degli scioperi finiti miseramente in Germania.

Ma questo fatto ha pure la sua causa. È il sentimento individualista che ancora predomina in gran parte nei nostri operai, che non essendo ancora guidati dai sentimenti di solidarietà, di organizzazione non possono battere una via diversa.

Perciò se gli italiani in certi paesi, ed in particolare i nostri friulani non sono benevisi, non è perchè qualche italiano cerca di medicare la piaga del krumiraggio, ma per la concorrenza spietata che i nostri operai fanno agli indigeni ove lavorano, per la mancanza di solidarietà che questi trovano nei *nostri operai, per lo spirito egoista che* nei nostri predomina.

Per risanare una piaga, bisogna scoprire i bacilli ed eliminarli (e di questi se ne trovano molti nel Comune di Tolmezzo); bisogna pulire ripetutamente la parte malata, magari con dolore del paziente, così per il Krumiraggio; e di questa cura non bisogna lamentarsi, anzi bisogna ringraziare i medici che la praticano

Prato Carnico, 2.

G. G.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 5, S. Neve. —

×

Effemeride storica. — *4 agosto 1274.* —

Ingresso a Udine del Patriarca Raimondo della Torre. Gregorio X promosse al patriarcato di Aquileia Raimondo figlio di Pagano della Torre dei conti di Valassina. La sua venuta a Udine seguì con grandi feste.

Il *Capodagli* (Udine *illustrata* 1655) scrive:

«.... questa venuta seguì il 4 agosto 1274, con pompa così solenne, che mai *a ricordo di viventi* era stata da altri fatta con tanta magnificenza, con quanta fu celebrata la sua; nell'ingresso che fece nella città di Udine; precedevano 60 giovani tutti nobili milanesi per suoi scudieri, vestiti ed armati a nuove bellissime foggie, sopra cavalli riccamente guerniti; seguivano a questi 50 cavalieri con 4 cavalli, ed uno scudiere vagamente vestito per ciascheduno; poi 600 soldati, de' quali parimente ogni uno seco aveva due cavalli; e 100 uomini d'armi Cremonesi assegnatigli dal publico di Milano; questo ingresso così pomposo fu nobilitato da un eguale incontro fattogli dagli Udinesi, che con dimostrazioni di giubilo universale *l'acclamarono* Padre della Patria; nè furono vani i presagi, perchè tale poscia lo palesarono in effetti le operazioni magnanime, e generose, che nel progresso del suo Principato egli fece a beneficio di lei».

Interessi e cronache provinciali

Pordenone. 3 — **Lo sciopero ricomposto.** Tutti gli operai dello stabilimento Aman, riprenderanno il lavoro domani.

Al «Tagliamento». Oggi è uscito il *Tagliamento*, portante una dichiarazione del pubblicista sig. Antonio Brusadini, il quale dichiara ed avverte di non più appartenere alla redazione di quel periodico settimanale.

S. Giorgio di Nogaro. 2 — **Morte improvvisa.** Maran Giovanni fu Pietro di qui, ieri, alle ore 13 circa, mentre scaricava una barca di pietra a Porto Nogaro, venne colto da improvviso malore e prestamente condotto a casa con vettura della fabbrica da zucchero. Nulla valsero le pronte cure prestatogli dall'egr. medico locale, dott. Giuseppe Celotti; il povero Maran, dopo circa un'ora, moriva per paralisi cardiaca.

Codroipo, 3. — **Una brillante operazione della P. S.** — Da vario tempo si verificavano numerosi piccoli incendi alla fabbrica di laterizi del sig. Anzil di Flambruzzo.

Tali tentativi avevano tutto l'aspetto di essere dolosi.

Informata perciò l'autorità di P. S. di Udine questa inviò sul luogo la brava guardia scelta Ferreri.

Questi fingendosi presso tutto il personale, un nuovo impiegato, in una settimana di indagini le più accurate riuscì a *scovare gli autori dei* tentativi di incendio che erano rivolti verso le capanne degli operai e le vicine scuderie.

Essi sono due ragazzotti di circa 18 anni certi Cortiula Giovanni e Parussini Francesco da Rivignano, i quali pare agissero per conto di terze persone.

S. Maria la Longa, 3. — **Il campanile.** — E' cominciata la demolizione del vecchio e storico campanile di S. Maria la Longa, che come dicemmo a suo tempo, fu deciso di abbattere perchè minacciava imminente crollo.

Le corrispondenze siano dirette sempre **impersonalmente** *all'Ufficio del giornale.*

Su e giù per Udine.

Cavalieri del Lavoro.

La *Gazzetta ufficiale* in un nuovo elenco di grandi industriali e illustri benemeriti delle iniziative operaie, insigniti dell'ordine del *Lavoro*, reca i nomi di due udinesi, il senatore Gabriele Luigi Pecile e l'on. *Vittorio de* Asarta.

Dire delle benemerenze che valsero a Gabriele Luigi Pecile questa onorifica distinzione, significherebbe fare la storia di tutte le istituzioni cittadine volgenti con benefico intento la loro vita nella nostra città; sarebbe rifare un mezzo secolo della storia stessa di Udine democratica e civile.

Ci limitiamo pertanto ad inviare all'illustre cittadino la devota espressione del nostro compiacimento, certi di interpretare quello della intera cittadinanza, e ci allietiamo col Governo che mostrò di apprezzare degnamente le prerogative d'un Uomo il quale per la attività illuminata e *prodigiosa* spesa a profitto d'ogni degna iniziativa, può ben dirsi sia del *Lavoro* la più nobile incarnazione.

Ci congratuliamo pure con l'onor. De Asarta di cui il Governo ha voluto premiare le chiare benemerenze per il notevole impulso da lui dato all'agricoltura friulana.

CAMERA DEL LAVORO.

Federazione lavoratori del libro Sezione mista di Udine.

Sabato sera ebbe luogo una Assemblea straordinaria per udire le comunicazioni del Comitato sezionale in riguardo alla sua azione spiegata in occasione dello sciopero parziale avvenuto il giorno 18 decorso mese a Gorizia. La discussione fu lunga ed animata; dopodichè venne approvato il seguente ordine del giorno:

«La Fed. Lav. del libro riunita in Assemblea la sera del 2 agosto 1902, udite le comunicazioni del Comitato in merito alla vertenza di Gorizia, fa voti che per l'avvenire in consimili circostanze l'azione del Comitato abbia ad essere più sollecita per raggiungerne lo scopo, passa all'ordine del giorno».

Indi il presidente fa alcune comunicazioni di lettere pervenute ed alcune raccomandazioni d'indole amministrativa, dopo ciò l'assemblea venne levata alle ore 10 e un quarto.

La Delegazione Consorziale della Tramvia Udine - S. Daniele.

Nell'ultimo Consiglio comunale di San Daniele vi fu chi propose di convocare l'assemblea dei Comuni consorziati onde nominare un nuovo Comitato per sorvegliare il funzionamento della linea, in sostituzione di quello eletto 13 anni or sono.

Nuova battaglia elettorale, nuovi viglietti di *libera circolazione* ecc

E' bene di chiarire la posizione per evitare pratiche inutili e talvolta moleste.

Non è un Comitato, ma è una Delegazione Consorziale, eletta dall'Assemblea dei Comuni quella che ha fatto tutto quello che occorreva perchè il Tram fosse eseguito.

Senonchè l'Assemblea fatta questione formale se convenisse che la Deputazione fosse composta di rappresentanti in carica dei Comuni, e quindi mutabile al variare di essi, ovvero che i componenti in allora la Deputazione fossero nominati a vita, credette buona cosa per il Consorzio che coloro i quali avevano portato a buon termine l'impresa, vincendo non piccole difficoltà, continuassero a sorvegliare l'andamento della Tramvia, e la esatta esecuzione dei patti stipulati colla impresa Neufeldt, *e i Delegati vennero nominati a vita.*

Perciò bisogna aspettare che muoiano per sostituirli!

Quanto ai viglietti di libera circolazione è bene ricordare che nelle trattative avvenute a Vienna, che portarono alla conclusione del contratto, fu chiesto dal Neufeld ai plenipotenziarii del Consorzio, senatore Pecile e cav. avv. Cecconi, quanti viglietti di favore si dovessero concedere, e all'incaricato dell'impresa fu risposto: *nessuno.*

Il sig. Neufeld non ha nessun obbligo di accordare viglietti di libera circolazione a nessuno, e se lo fa è per atto di cortesia.

Aggiungiamo anche questa notizia per dimostrare che gli attuali Delegati non si tengono vincolati nei loro doveri da *questo favore.*

In occasione che si erano sollevate alcune difficoltà nella liquidazione coll'Impresa, a danno del Consorzio, i Delegati d'accordo *rimandarono al signor* Neufeld i viglietti, che poscia, appianata la vertenza, secondo i loro desideri, vennero restituiti.

Per l'Esposizione 1903.

L'architetto R. D'Aronco.

Il comitato centrale dell'Esposizione regionale di Udine del 1903 ha interpellato l'ill. architetto nostro concitt. Raimondo d'Aronco se volesse prestarsi ad eseguire i progetti per gli edifici in legno dell'Esposizione stessa.

L'egregio artista aderì ben volentieri chiedendo le basi e gli estremi per il progetto in parola.

La notizia ha prodotto la migliore impressione ed un vivo senso di gratitudine verso il benemerito concittadino.

ASSOCIAZIONI.

Inserzioni a pagamento.

Circolo speleologico ed idrologico. — I soci sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo martedì 5 agosto p. v. alle ore 14 (2 pom.) presso la sede della Società Alpina Friulana (via Daniele Manin, 22) per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Direzione;
2. Elezione del presidente;
3. Elezione di 2 ed, eventualmente, di 3 consiglieri.

IL FERRAGOSTO.

Una trentina di amici festeggiarono sabato sera con un banchetto il tradizionale ferragosto nel giardino dell'osteria «Agli Schiavi» in Pracchiuso di Antonio Pellegrini.

Il giardino era gaiamente adobbato con archi trionfali e festoni.

Regnò sovrana l'allegria fino al mattino, ed il conduttore Pellegrini si fece onore per il servizio e per le doti gastronomiche della festa.

Tempo che guasta.

Il tempo di ieri ha guastato la festa d'inaugurazione dell'esercizio d'osteria del sig. Torossi Martino in via Francesco Mantica.

Non si poterono eseguire i fuochi, le luminarie ed il concerto musicale prestabiliti.

Fu però frequentatissimo l'esercizio, che ha cominciato bene, crediamo, i suoi affari.

Un per finire.

Le feste di Buttrio.

Come annunciava il manifesto affisso per la città, iersera a Buttrio s'accesero grandiosi fuochi artificiali ed altri **divertimenti!...**

La festa del Redentore.

La tradizionale festa del Redentore a Venezia compresa la solennità religiosa e la storica veglia resta fissata per i giorni 9, 10, 11 corr. col seguente programma:

Giorno 9. — Tradizionale veglia nel Canale della Giudecca con concerto della Banda cittadina sulla galleggiante e spettacolo pirotecnico da eseguirsi dalla Ditta Leopoldo Tombolini di Fermo. Illuminazione straordinaria della piazza, Piazzetta e Molo.

Giorno 10. — Illuminazione straordinaria della Piazza, Piazzetta e Molo, concerto nella Piazza della Banda cittadina.

Giorno 11. — Serenata nella galleggiante lungo il Canal Grande, illuminazione straordinaria della Piazza, Piazzetta e Molo.

Al sabato mattina da Udine partirà un treno speciale a prezzo ridotto.

Una borsa di studio. E' aperto a tutto il *giorno* 31 *agosto* 1902 *il* concorso ad una borsa di studio dell'opera Pia Legato Pratense a favore di studenti della R. Università di Padova, appartenenti alla Provincia di Udine, con effetto dall'anno scolastico 1902-903.

Le istanze in carta bollata da Cent. 60 dovranno essere prodotte alla Segreteria della Deputazione Provinciale di Udine.

Istruzione agraria superiore. Al congresso internazionale di Agricoltura che si terrà in Roma nella primavera dell'anno venturo sono chiamati a far parte della presidenza il senatore G. L. Pecile, come presidente, il cav. V. Stringher come segretario ed il dott. E. Fileni come vice segretario.

Per i maestri e maestre. Nella prima decina di agosto seguiranno gli esami di concorso al posto di maestre e maestri nelle scuole del nostro comune.

La commissione esaminatrice è così composta:

Assessore avv. Franceschinis presidente, prof. L. Pizzio segretario; prof. Giovanni Tambara per l'italiano, prof. Gervaso per *la pedagogia*, prof. Giuseppe Rovere per la storia e geografia, prof. Roberto Lazzari per la matematica e per le scienze fisiche e naturali.

ALCUNE DICHIARAZIONI.

Anche una volta la deplorevole predilezione dei colleghi clericali, ha condotto la polemica alla degenerazione peggiore: all'attacco personale. L'organo arcivescovile, a conclusione delle lotte e delle discussioni recenti, non sa far di meglio che stillare parecchie insinuazioni e villanie contro l'*individuo* — di sesso maschile — che dirige il *Friuli*, il quale sarebbe poi il sottoscritto.

Altra volta, e replicatamente, avevo ammonito quei colleghi a non lasciarsi trasportare da questa fregola malsana che avvilisce ogni migliore proposito; ma evidentemente per essi questa secrezione di livore personale deve essere un bisogno organico impellente, altrimenti non si saprebbe spiegare perchè v'insistano ad onta della disapprovazione d'ogni animo retto.

Fra l'altro adunque e in mezzo a un mucchio di parole grosse — segno riconosciuto di ragioni magre — il foglio della Curia dice che si deve alla mia inettitudine la sconfitta dei popolari nelle elezioni provinciali del II Mandamento.

Io adunque sono responsabile di tale calamità; ma perchè non accusarmi anche di altre calamità pubbliche, della peste *scoppiata in Egitto*, o.... della pioggia di scarafaggi imperversante sulla Pensilvania?

Via! Portate una veste tanto melanconica e dite delle cose buffe così!

Ah! la sappiamo bene la causa di quella *nostra* sconfitta; la sappiamo così bene che abbiamo subito riconosciuta la manchevolezza dell'opera del nostro partito, e questa sincera coscienza varrà a porvi il necessario riparo. Abbiamo perduto in quelle elezioni, perchè non avevamo provveduto a quella propaganda cui provvederemo per l'avvenire al fine di non esser colti un'altra volta nelle stesse condizioni di inferiorità. Ed ha da essere una viva, persistente propaganda; non fatta con mire anticlericali ma con propositi esclusivamente educativi.

Bisogna combattere il pregiudizio, liberare le coscienze dal giogo in cui le tiene l'ignoranza facilitando il compito di coloro i quali da tale stato di cose hanno tutto da guadagnare; ha da essere una propaganda di progresso civile, tendente quindi ad abbattere gli *ostacoli di ogni sorta frapposti* per questa via.

Se tra questi si troveranno anche i postulati del clericalismo, certamente sarà necessario combatterli.

Ma senza alcun preconcetto, come senza pregiudizi di sorta abbiamo sempre vivificate le *nostre* lotte, in cui sempre, esclusivamente, abbiamo inteso all'adempimento d'un preciso dovere.

Ma quando — a fine di questa propaganda — indubbiamente vinceremo, io non pretenderò che quei colleghi dichiarino per questo il merito mio.

Del resto, siete poco furbi nelle vostre classifiche sull'inettitudine, aggravate dalla dichiarazione della decadenza del giornale; dovreste capire che queste espressioni, in bocca vostra, non possono significare per il giornale che *l'elogio migliore.*

Certo. Se non ci fossero altri segni palesi, se la diffusione del giornale non si fosse già molto aumentata e non andasse ogni dì più notevolmente aumentando, se intorno al *Friuli* non crescesse nel modo più lusinghiero il *favore del pubblico* e gli amici non confortassero con tanta benevolenza la modesta opera mia, basterebbe il fatto di queste dichiarazioni dell'organo clericale a dimostrarci la bontà del nostro indirizzo.

Poichè, se — Dio disperda l'evento — arrivasse un giorno in cui i clericali dovessero farci il bocchino dolce in quel dì sentiremmo la coscienza rimorderci ed avvertirci:

— Badate! siete sulla cattiva strada.

Tanto si tengano bene a mente quei colleghi per risparmiarsi altre disillu-

sioni; e accolgano una buona volta la cordiale esortazione all'abbandono d'ogni basso compiacimento di astiosità personali, l'esortazione alle polemiche degne, alle lotte per le idee, che solo possono confortare quest'opera nostra e farci migliori!

G. B.

L'inchiesta scolastica.

L'inchiesta scolastica sarebbe stata decisa dal Ministero che avrebbe già prese le misure opportune per la sua effettuazione.

In attesa dei risultati di tale inchiesta, desistiamo da ogni ulteriore commento sui fatti che la provocarono, per non turbare il campo delle indagini che dovranno essere esperite dagli incaricati del Governo.

E siamo certi che all'istesso criterio si atterrà tutta la stampa locale, essendo la convenienza di un tale riserbo superiore ad ogni particolare apprezzamento.

LA TRISTE FINE DI UN BAMBINO.
Il dolore di una madre.

Una grave sventura ha colpito ieri una povera famiglia, ed ha vivamente impressionata la popolazione dei casali S. Osvaldo

Verso il mezzogiorno Maria Feruglio moglie a Giovanni Zilli, come di consueto deponeva addormentato nella sua culla nella propria stanza, il figlio suo di 9 mesi.

Dovendo poi, il marito, Giovanni, attendere a certe operazioni nella stalla ove tiene gli animali, e la moglie dovendo attingere acqua alla fontana, restò a sorveglianza del piccino dormente la sorella Teresa di 7 anni.

Il caldo soffocante e le mosche insolenti turbarono il sonno del bambino, che cominciò a dimenarsi per il letto.

La culla è di quelle usuali in noce, con gambe alte da terra parecchi centimetri il paglericcio non arriva a coprire tutto lo sfondo della culla perciò, da piedi restava un vano fra la parete ed il paglericcio.

Volle sfortuna che nel continuo ed agitato dimenarsi per il letto, il povero piccino sdrucciolasse nel vano restando impigliato fra un asse del fondo e la parete della culla.

Con la testa restò impigliato sulla parete impossibilitato a muoversi.

Accortasi della posizione infelice del fratellino la Teresa cominciò a gridare disperatamente.

Accorsero i genitori e certa Elisa Molinari, con Maria Durigon.

Il bambino fu tosto sollevato ma in condizioni disperatissime per quanto desse sensibili segni di vita.

Impossibile descrivere la scena che ne seguì.

Chiamato d'urgenza giunse subito il dott. Riccardo Borghese che non potè purtroppo che constatarne la morte per strangolamento.

Gl'infelici genitori che godono fama di amorosi, e specialmente la madre, così crudelmente colpiti rimasero in preda al più accasciante dolore.

Il brigadiere dei carabinieri Ferrari recatosi poco dopo per le constatazioni di legge, dalle indagini subito iniziate pare non abbia trovato nulla che possa essere imputabile agli sventurati genitori, la cui disgrazia è generalmente compianta dalla frazione.

La Giunta Amministrativa ha preso delle deliberazioni di cui — per preciso incarico del segretario della Deputazione provinciale — il collega della *Patria del Friuli* era tenuto a darci comunicazione in tempo per la pubblicazione odierna.

Invece, all'ora di andare in macchina, tale comunicazione non ci pervenne ancora!

Senza commenti.

Il concerto d'addio della fanteria. Applauditissimo fu sabato sera il concerto della brava banda musicale del 17 fanteria che lascierà la nostra città per recarsi prima ai tiri di S. Daniele e poi alla nuova sede di Spezia.

Applaudita la marcia «Addio a Udine» del maestro della banda Acampara.

Si stava meglio quando si stava peggio. Ci scrivono: In Vicolo Sutti, è quasi un mese che sono cominciati i lavori alla chiavica.

Un po' per il tempo e un po' per i pochi operai adibitivi (uno o due) ci vorranno ancora delle settimane prima che questo lavoro sia ultimato.

Sarebbe bene si effettuasse una visita da parte dell'ufficio tecnico municipale e obbligasse l'imprenditore di sollecitare il lavoro per la definitiva sistemazione, e tutto ciò perchè gli abitanti del Vicolo devono ancora, e chissà fino a quando, transitare nel fango fino ai... ginocchi.

Il piccolo impenitente. Giorni sono la signora Salimbeni abitante in Piazza Garibaldi n. 22 si accorgeva che le mancava un paio di scarpe.

Sabato la domestica di detta signora certa Luigia Zimolo di G. M., d'anni 20, fece denuncia all'ufficio di P. S. che uno sconosciuto s'era introdotto nella sua camera da letto e le aveva involato oggetti d'oro del valore di lire 20 che aveva momentaneamente deposti sopra un armadio.

Gli agenti di P. S. non mancarono tosto di attivare le più minute indagini e nella sera stessa riuscirono a scoprire il colpevole tanto del furto delle scarpe come degli oggetti d'oro, che furono anche sequestrati

Egli è il noto discolo e già pregiudicato per furti Amedeo Bulatti di Alessandro, d'anni 13 abitante in via Gemona 37. Fu arrestato.

Complice. Floravante Roiatti di Giuseppe, diciasettenne, fabbro, venne ieri arrestato perchè imputato di complicità nei furti commessi da Bulatti Amedeo di cui parliamo in altra parte della cronaca odierna.

Ubbriachi. Veniva ieri dichiarato in contravvenzione certo Palla Napoleone fu Emanuele, d'anni 50, di qui, perchè ubbriaco dava ripugnante spettacolo di sè in pubblica via.

— Questa notte veniva anche in Piazza V. E. dichiarato in contravvenzione per gli stessi motivi Piccoli G. B. fu Antonio, cinquantenne, calzolaio di qui.

All'Ospedale. Eugenio Valentini facchino d'anni 54, abitante in via Villalta, ieri sera alle 8 45 venne colto da improvviso malore in via Paolo Sarpi.

Dal vigile Monaro venne accompagnato all'Ospedale.

— Uno sconosciuto alle tre di questa notte si presentò per essere medicato da ferita lacera contusa al cuoio capelluto.

Guarirà in dieci giorni.

Fu dovuto cacciare a forza dallo stabilimento perchè commetteva delle prepotenze.

Morte improvvisa. Sabato notte è morto improvvisamente il portiere municipale Canciani Bernardino di anni 66.

Da molti anni prestava servizio in Municipio ed era da tutti benvoluto.

Bollettino dello Stato Civile

dal 27 luglio al 2 agosto 1902.

Nascite.

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	10	femmine	4
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 16

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Giraldi fuochista con Francesca Tremel casalinga — Andrea Covre negoziante con Caterina D'Odorico casalinga — Valentino Masolini vigile urbano con Giovanna Iuri casalinga — Domenico De Toma negoziante con Teresa De Marchi casalinga.

Matrimoni.

Nicodemo Romanelli inserviente con Giuditta Braida casalinga — Giacomo-Giovanni Romano sarto con Italia Gabbino sarta — Gaetano Briganti dottore in scienze agrarie con Erminia Bidoli agiata.

Morti a domicilio.

Gio. Batta Bozzo fu Francesco d'anni 76 r. pensionato — *Girolama Plaino-Pecoraro fu Antonio d'anni 41 casalinga* — Giordano Gottardo di Marco di mesi 3 — Giovanni Baldan di Federico d'anni 15 operaio — Luigi Pietti fu Francesco d'anni 74 oste — Attilio Casarsa di Antonio di mesi 1 e giorni 4 — Giuseppe Del Zotto fu Francesco d'anni 75 agricoltore — Gino Salvador di Pietro di mesi 1 e giorni 6.

Morti nell'Ospitale civile.

Teresa Chicco fu Valentino d'anni 79 contadina — *Maria Coppetti Patat fu Leonardo d'anni 46 casalinga* — Gio Batta Nigris fu Antonio d'anni 70 calzolaio — Attilio Pantanali di Enrico d'anni 1 e mesi 5 — Luigia Fontanini di Giuseppe di anni 3 e mesi 6.

Morti nell'Ospizio Esposti.

Leone Aramini d'anni 1 e giorni 11.

Totale N. 14.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

Sabato 9 corr. andrà in scena la «Sonnambula».

Ecco l'elenco artistico: Soprano Colivannina, altro soprano Maria Avezza, tenore cav. Pietro Lombardi, basso Tersi Alfonso.

Comprimari: Gasparini Antonio e Cantoni G.; maestro concertatore e direttore d'orchestra Edoardo Boccalari.

Al Sociale nella prossima Quaresima.

Sabato alle ore 13 si sono riuniti i palchettisti del Teatro Sociale per prendere delle deliberazioni circa lo spettacolo d'opera nella ventura quaresima

Fu deciso di rinviare ogni discussione a giovedì prossimo.

Corriere commerciale.

RIVISTA SERICA.
I nostri mercati.

Sete. — Pochi affari furono combinati nella passata settimana.

Qualche lotto di urgente bisogno fu venduto a prezzo fermo, all'opposto le sete di fuori impiego segnano piuttosto debolezza.

Ancora in buona domanda i realini con quotazioni fermissime.

Si fecero:

L. 45.—	extra	11|13	100 aspe
» 44.—	classico	»	
» 43 25	sublime	16|18	
» 42.—	realinio	11|13	
» 40.—	scarto	13|15	

Cascami. — Buona domanda in strusa da lire 6.80 a lire 7.25 quest'ultimo prezzo per produzione classica.

Gli altri prodotti senza ricerca.

Mercati di fuori. (*Nostra corrispond*).

Krefeld. — Anche in questa settimana non abbiamo alcun cambiamento da notare sulla nostra piazza. Il mercato rimane sempre calmo essendosi conclusi soli pochi affari ed in piccola quantità per merce a consegna. I prezzi non solo rimasero fermi ma ottennero qualche miglioramento.

Zurigo. — Contro le nostre previsioni, che, cioè il mese di luglio sarebbe stato calmo sino alla fine, in questi ultimi giorni si è risvegliata una domanda abbastanza viva. La lotta per i prezzi fra compratore e venditore è *molto aspra e se degli affari vengono conclusi lo si deve solamente* all'arrendevolezza degli acquirenti rimanendo i detentori assolutamente fermi nelle loro pretese. L'esistenze in tutti gli articoli sono minime in alcuni poi addirittura nulli, filature e filatoi essendo impegnati per alcuni mesi per visite fatte antecedentemente.

Lyon. — Niente di nuovo sul nostro mercato. I fabbricanti ai quali non sono giunti ordini rimangono sulla più grande incertezza circa la stagione di primavera e perciò continuano nella loro riservatezza coprendo i più immediati bisogni. I prezzi si mantengono fermissimi in grazia del rialzo sui mercati d'*Oriente. Sono preferite le filature Canton che sono a prezzi relativamente* bassi ma anche colà si rialzano ora le pretese. Il mercato di Jokohama è abbastanza animato *per gli* acquisti dell'America.

Milano. — Settimana più attiva della precedente essendosi sviluppata una domanda abbastanza viva da parte della fabbrica europea ed in parte anche dall'America.

Tutto sembra preannunciare un miglioramento del commercio serico. In bozzoli gialli vi è minima ricerca ma al contrario vi è maggior interesse per bozzoli del Levante e specialmente bianchi.

New York. — Maggiori domande, ma transazioni limitate stante i prezzi che non coincidono colle idee dei compratori. Ai primi agosto comincierà a giungere sul *mercato il nuovo prodotto* e crediamo che allora si avrà maggior attività.

Silk

Estrazioni del regio Lotto
del 2 agosto 1902.

Venezia	52	87	21	71	5
Bari	83	50	62	38	5
Firenze	18	34	3	63	76
Milano	40	28	31	1	51
Napoli	3	8	23	12	36
Palermo	41	24	21	39	4
Roma	82	41	5	87	32
Torino	58	82	4	56	70

Giuseppe Borghetti *direttore responsabile*

Municipio di Udine. E' aperto il *concorso al posto di* Ragioniere capo stipendio annuo L. 3200; aumentabile tre volte di un decimo ciascuna ad ogni sessennio di servizio compiuto dopo la prima conferma quinquennale e con diritto a pensione.

Chi intende aspirare deve consegnare l'istanza documentata entro il 31 agosto 1902. Dietro domanda si spedisce il programma di concorso.

Municipio di Udine. Nel giorno 14 agosto 1902 ore 10, pubblica Asta a schede segrete con aggiudicazione definitiva seduta stante per l'appalto dei lavori appartenenti all'arte del murare per la costruzione di un Edificio ad uso di Scuole Elementari per Paderno e Chiavris, lavori stimati del costo di L. 23000. Deposito presso l'Esattoria L. 1500.

Ringraziamento.

La famiglia del defunto *Bernardino Canciani*, vivamente commossa per le tante dimostrazioni di stima e d'affetto ricevute nella luttuosa circostanza della morte del loro amato estinto, ringrazia tutti quei pietosi che in qualsiasi modo concorsero a rendere meno acerbo il loro dolore.

Udine 1902 — Tip. M. Bardusco